

Adelphi. Heidegger e l'inizio della filosofia occidentale

Articolo di: Giuseppe Talarico



[1]

Da poco è approdato in libreria un **testo** ed un **libro fondamentale**, di cui è autore il **grande filosofo Martin Heidegger**, intitolato *L'inizio della filosofia occidentale. Interpretazione di Anassimandro e Parmenide*, pubblicato dalla casa editrice **Adelphi** nella collana **Biblioteca Filosofica**. Il libro, un testo di **grande valore culturale**, raccoglie e contiene un intero corso di filosofia, tenuto da **Martin Heidegger** tra il 26 aprile ed il 26 luglio nel 1932 presso la prestigiosa **università di Friburgo**.

Il testo, come nota il curatore **Peter Trawny**, è di fondamentale importanza poiché consente di individuare la soglia che separa l'**esperienza pre-metafisica dell'essere** rispetto alla sua **ridefinizione metafisica**, che si ebbe con la **filosofia di Platone** basata sull'**idea**, che tutto **spiega** e **chiarisce**. Con questo **corso filosofico**, Heidegger voleva pervenire all'individuazione del momento in cui la **filosofia** ha avuto **inizio** nella civiltà umana.

La **filosofia occidentale** inizia nel sesto secolo A. C. presso il **piccolo popolo dei Greci**, i quali, com'è ovvio, non sapevano nulla di **Occidente** e della categoria concettuale dell'«occidente». Inizialmente "**occidente**" era una espressione meramente geografica; in seguito, diventa un **concetto storico**, che spiega l'origine della **civiltà** e **cultura** cominciate con i **Greci**. Come osserva **Heidegger**, la **romanità**, l'**ebraismo** e il **cristianesimo** hanno **falsificato** la **filosofia** degli inizi. Da questa constatazione deriva la necessità, malgrado vi sia una **distanza temporale enorme** dal periodo in cui questa disciplina nacque e venne fondata, di ritornare a interpretare i testi e i frammenti dei **filosofi** degli inizi, quali furono senza dubbio **Anassimandro** e **Parmenide**. Analizzando con una profondità di sguardo sorprendente e stupefacente il **Detto di Anassimandro**, **Heidegger** nota che l'**ente** deve essere percepito nella sua **identità** distinguendolo dall'**ente totale**, vale a dire da tutto l'**ente**.

Per i Greci era fondamentale la **visione** del "**farsi avanti**", intesa come l'**apparire** e il **mostrarsi** dell'**ente**. Proprio perché appare nella dimensione del **tempo**, l'ente può essere **percepito** e, di conseguenza, **compreso**. Per i Greci, a proposito dell'**origine** dell'ente, non bisognava parlare di **nascita**, ma di **provenienza**, poiché il **donde** ed il **colà** designano il luogo da cui l'ente appare ed in cui è destinato a **scomparire**. Ma quale entità regola e rende possibile il **comparire** e lo **scomparire** dell'ente? È, per Heidegger, la **necessità** che governa questo processo di **apparizione** e **sparizione** dell'ente. Per gli interpreti di **Anassimandro**, la sua dottrina deve essere intesa e concepita come una **materia prima** della **natura**, che svela le **leggi** che la governano da sempre.

Citando il testo di **Sofocle**, dalla **tragedia** intitolata *Aiace*, Heidegger mostra come il **tempo** è l'**effimero**, il **temporaneo**, il fugace, per ricordare come il **tempo** sta in rapporto con l'**essere dell'ente** e, visto che è in virtù del tempo che accadono l'**apparizione** e la **sparizione** a cui è destinato l'ente. Per spiegare l'origine dell'**ente**, Heidegger, continuando in modo sapiente e illuminante l'interpretazione del **Detto** di Anassimandro, osserva che sono fondamentali due categorie, l'**accordo** ed il **disaccordo**. L'**accordo** indica la **combinazione** tra gli enti – e qui il riferimento all'essere privo di **limiti** e **confini** diviene necessario –, mentre il **disaccordo** indica il momento

in cui l'ente entra nella **delimitazione**. L'ente, in altre parole, con la sua apparizione, esce fuori dalla assenza di delimitazioni.

L' **inizio**, l' **archè** (????), l'avvio sovrano sono espressioni che indicano la **potenza dell'essere** e la sua **essenza**, le quali autorizzano l'apparizione e la sparizione dell'ente. Nel tentativo di rintuzzare le critiche di quanti ritenevano la filosofia degli inizi antiquata e desueta e primitiva, Heidegger nota che non bisogna dimenticare come ciò che è antico e si riferisce agli inizi del filosofare non viene più compreso perché siamo noi moderni a essere invecchiati a causa dell'ossessione con cui ci dedichiamo al pensiero moderno e a ciò che presenta di **progredito**.

Molto spazio viene dato al **procedimento concettuale** che, grazie alla "**domanda fondamentale**", consente di pervenire all'**apprensione** dell'essere e alla sua fondamentale separazione dall'ente. Il **domandare**, nei casi in cui sia fondato e in base al **logos** (????) rettamente motivato, è il modo privilegiato per ricercare il **fondamento dell'essere**, inteso come la **verità** suprema. Diogene Laerzio ha raccontato che molto probabilmente Anassimandro ebbe modo di ascoltare le meditazioni filosofiche di **Parmenide**, sicché una **connessione intellettuale** tra i due pensatori vi è stata.

Nella parte intermedia del suo studio, prima di offrire un'interpretazione magistrale del **Poema di Parmenide**, **Heidegger**, delinea un'importantissima **distinzione** tra l' **essere** e il **divenire**, l' **essere** e il **dovere**, l' **essere** ed il **pensare**, l' **essere** e la **parvenza**. L' **essere** si distingue dal **divenire**, poiché il **divenire** designa il **mutamento** ed il **passaggio da a- ad altro**: da qui l' **inquietudine esistenziale**, poiché ciò che diviene non è ancora fermo, stabile e definito per sempre. L' **essere** va distinto dal **dovere**, visto che il dovuto si riferisce al dovere ed ha una chiara intonazione morale ed etica che chiama in causa la **responsabilità** personale, secondo **Immanuel Kant**. L' **essere** si differenzia dal **pensare**, che rende possibile la rappresentazione dell'esperienza della esistenza vissuta e una forma di **conoscenza**. Infine, l' **essere** deve contrapporsi alla **parvenza**, poiché questa ha la sembianza dell'essere, senza tuttavia coincidere con l'essere.

L' **essere** significa verità, visto che possiede tra i suoi aspetti fondamentali, la **stabilità**, lo **stare fermo**, la **tangibilità** e la **realtà immutabile**. Riferendosi alla filosofia di **Kierkegaard**, Heidegger ridefinisce il concetto di **esistenza**, che viene riferito all'uomo, sostenendo che **esistere** vuol dire **uscire fuori, mostrarsi**. L'uomo quando si pone la domanda per cogliere con il suo sguardo il fondamento dell'essere raggiunge la **libertà** e intuisce che l' **essere** e la **percezione** sono posti sullo stesso piano.

Nella **seconda parte** di questo straordinario libro al lettore viene offerta da Heidegger una interpretazione indimenticabile del **Poema di Parmenide**, la cui narrazione – nota l'autore da grande filosofo –, procede per **metafore** sottili e complicate, che devono essere intese nel modo giusto. Per **Heidegger** è fondamentale proporre una comprensione corretta e storicamente ineccepibile degli inizi della filosofia occidentale. Vi è nel **Poema di Parmenide** la famosa **meditazione sulle vie da percorrere** per approdare, in virtù dell'interrogazione filosofica, all'apprensione dell'essere e dei suoi aspetti essenziali.

La **prima via** è quella percorsa dalla **Dea, entità trascendente**, che dischiude e svela innumerevoli prospettive, la **seconda** è una via ingannevole che non consente alcuna conoscenza, poiché l' **essere** non può provenire dal **nulla**. La **terza via** è quella plasmata dagli uomini, privi di sapienza, e per questo indotti a errare oscillando nel loro cammino di ricerca senza sapere dove la loro via li stia conducendo. Soltanto la **via della Dea** conduce alla **comprensione** e alla **percezione dell'essere**. Molto spazio in questa parte del libro viene dato agli aspetti che definiscono l'essere, il quale deve essere posto in relazione con il **presente** e non si può affermare che abbia una provenienza. Infatti **Platone** ha chiamato **Parmenide** il suo famoso **dialogo** in cui vengono mostrati la **natura** e i **caratteri fondamentali dell'essere**.

Anche **Aristotele** su questo tema nel libro X della **Metafisica** ha scritto un trattato di fondamentale importanza. A questo proposito Heidegger osserva che la priorità oggettiva sta nel **tempo**, visto che l'essere è senza **nascita** e **tramonto**. Un libro, questo di Martin Heidegger, la cui pubblicazione costituisce un evento culturale del nostro tempo.

Publicato in: GN3 Anno XV 16 novembre 2022

//

Adelphi. Heidegger e l'inizio della filosofia occidentale

Publicato su gothicNetwork.org (<http://www.gothicnetwork.org>)

SchedaAutore: Martin Heidegger

Titolo completo:

L'inizio della filosofia occidentale. Interpretazione di Anassimandro e Parmenide, a cura di Peter Trawny.
Edizione italiana a cura di Giovanni Gurisatti, Milano, [Adelphi](#) [2] (Biblioteca Filosofica, 40), 2022, pp. 313.
€ 42,00.

Articoli correlati: [Heidegger e il nazismo nella filosofia. Le tesi radicali di Emmanuel Faye. Prima parte](#) [3]
[Heidegger e il nazismo nella filosofia. Le tesi radicali di Emmanuel Faye. Seconda parte](#) [4]

- [Libri](#)

URL originale: <http://www.gothicnetwork.org/articoli/adelphi-heidegger-l-inizio-della-filosofia-occidentale>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/heidegger>

[2] <http://www.adelphi.it>

[3]
<http://www.gothicnetwork.org/articoli/heidegger-nazismo-nella-filosofia-tesi-radicali-di-emmanuel-faye-prima-part>
e

[4]
<http://www.gothicnetwork.org/articoli/heidegger-nazismo-nella-filosofia-tesi-radicali-di-emmanuel-faye-seconda-p>
arte